

Luna di miele in foresta

Sono qui pronta a narrare il mio racconto. Mi chiamo Kossia Yaa, sono di Koun Fao.

Una volta gli anziani offrivano le fanciulle in matrimonio. Avevano dunque dato una fanciulla ad un giovane, ma la ragazza disse:

- Non voglio sposarlo.

Si fece di tutto per farla sposare. Ella rispondeva sempre che non aveva nessuna intenzione di sposare il giovane che le avevano indicato. Un giorno disse:

- Non mi sposerò fin quando non avrò incontrato il marito che amo. Quando lo vedrò allora mi sposerò.

Caro mio! Ecco che un genio della foresta si trasformò in un bellissimo giovane. Un giorno giunse al villaggio. Nel villaggio c'erano i funerali di un sovrano. Tutti vi erano convenuti. Le cerimonie funebri durarono a lungo, molto a lungo.

Un giorno, improvvisamente, la fanciulla disse:

- Ecco il marito che amo. Questo giovane lo amo veramente.

Gli aveva appena dichiarato il suo amore che immediatamente lo sposò.

I funerali terminarono e giunse il momento di separarsi. Mentre il giovane stava prendendo congedo, la giovane sposa disse:

- Vengo anch'io con te.

- Non devi venire adesso, verrai più tardi, rispose il marito.

- Voglio venire, disse la moglie.

- Vuoi davvero venire laggiù nel mio villaggio?

- Sì

- Ti prego, non venire adesso

- Voglio venire, insistette la moglie.

- Va bene, poiché vuoi venire, vieni, andiamo.

Caro mio! Eccoli per strada. Il giovane aveva indossato la sua più bella camicia, i suoi pantaloni nuovi, la giacca in tergal, il cappello sul capo, a la sciarpa avvolta attorno al collo.

Cammin facendo ecco che la cintura si staccò: warara... cadde e si trasformò in serpente.

- Eh, guarda la tua cintura che se ne va!

- E' qui che l'ho presa, rispose il marito

Continuarono la loro strada. Adesso è l'orologio che portava al braccio a trasformarsi in vipera... ohhhh! Se ne andò.

La donna disse:

- Eh, signore, guarda!

- E' qui che l'ho preso!

Continuarono a camminare. E' la volta della giacca: si mutò in pitone e si dileguò.

La donna gridò:

- Eh!

- E' qui che l'ho presa!

Arrivarono in mezzo alla foresta. tutti gli abiti dell'uomo si erano trasformati, sia in vipera, sia in cobra: tutti erano spariti nella foresta.

Eh! La donna tremava di paura.

Attraversarono un torrente. Arrivati dall'altra parte fu il giovane che si trasformò in un genio, alto, molto, molto alto. Dopo questa trasformazione lasciarono il ruscello e continuarono il loro cammino.

Giunsero davanti alle radici di un enorme albero. Arrivati... ecco che c'era là la madre del genio. La sua capigliatura era talmente lunga che scendevano fino ai piedi, le sue unghie arrivavano come di qui a laggiù.

La ragazza ebbe dei brividi di paura. Il giovane le disse:

- Va, entra, è qui la mia casa.

La donna entrò ed andò a sedersi. Andarono a coricarsi. Il giorno dopo il marito disse:

- Me ne vado a caccia.

Partì per la caccia. Uccise molta selvaggina, ritornò e la portò a casa. Si mise ad affumicarla.

Un giorno andò di nuovo a caccia. Al suo ritorno aveva una testa d'uomo nelle sue mani. La abbrustolì. La donna in un cantuccio, piangeva. Il marito le chiese:

- Ma cos'hai?

- E' il fumo che mi fa male agli occhi, rispose.

- Va bene, soffia sul fuoco, disse il marito.

- La donna soffiò sul fuoco, ma le sue lacrime continuavano a scendere, a scendere abbondantemente. Si preparò il cibo. La donna non mangiò.

Un giorno suo marito le disse:

- Me ne vado a caccia, parto lontano, lontano, starò via parecchi giorni.

L'uomo si preparò. Prese il suo fucile e se ne andò.

La donna andò dalla madre del genio:

- Mamma, vorrei tornare a casa mia a salutare i miei genitori.

Rispose la donna:

- Come? Tuo marito è lontano e tu te ne vuoi andare?

- Sì, rispose.

La madre le disse allora:

- Va bene, ma prima di partire vieni che ti acconcio i capelli.

La pettinò, dunque. La sua testa divenne molto bella ed elegante. Ora mentre la pettinava la madre del genio le infisse un pettine nella capigliatura. Quando tutto fu terminato, la donna disse:

- Ora me ne vado.

Mentre attraversava la foresta ecco che il pettine si mise a cantare:

GENIO WON WON WON WON

GENIO WON WON WON WON

TI DICO ARRIVEDERCI WON WON WON

GRAZIE PER IERI L'ALTRO WON WON WON

GENIO WON WON WON WON

GENIO WON WON WON WON

Il genio era là nella foresta. Intese il canto:

- Eh eh eh eh eh! disse, come, mia moglie se ne va?

Prese allora la sua selvaggina, se la coricò sulle spalle, ed eccolo sprofondarsi nella foresta: vugau... se ne andava a grandi i passi: *zig, zig, zig, zig...*

Frattanto anche la donna se ne andava: *frè frè frè frè...* Mentre camminava la sua testa cantava:

CANTO

Camminava, camminava veloce. Arrivata nel bel mezzo della foresta, si trovò davanti al torrente. Si avvicinò alla riva, e prendendo dell'acqua nel palmo della mano, fece questa preghiera:

- Torrente che scorri qui davanti a me, ricevi l'acqua che ho nella mia mano, prendi e bevi. Mio marito è andato a caccia in foresta, non è qui con me. Ecco la ragione della mia offerta: te la offro perché tu ne beva affinché mio marito possa ritornare a casa sano e salvo. Io sto per tornare a casa mia, ma una volta giunta a casa, ritornerò.

Frattanto suo marito si avvicinava: *kpurom kpurom kpurom...* Le trecce del capo della donna cantavano sempre:

CANTO

La donna aveva appena attraversato il torrente che suo marito era là dietro a lei. Imboccò il fucile e lo puntò verso la donna. Nel momento in cui stava per tirare, si fermò e disse:

- Eh! il tuo Dio è veramente grande! Se non avessi fatto una preghiera per me, o se avessi fatto una cattiva preghiera, ti avrei immediatamente uccisa.

La donna era dall'altra parte del ruscello. Volse lo sguardo e... suo marito, il marito che le avevano offerto, l'uomo del villaggio, era là davanti a lei. Costui la prese e l'accompagnò al villaggio. Giunta a casa la donna disse:

- Eh, amiche mie! Se vi danno in sposa ad un giovane bisogna sposarlo. Perché là dove mi hanno portata, è un genio che ho visto, e non un uomo. Io lo credevo un uomo, il giovane che pareva bello, bello, non era per niente bello, era un genio della foresta.

Il marito al quale era stata promessa disse:

- Quanto a me, io non ti voglio più sposare. Ti ho ricondotta al villaggio ed è tutto.

Ecco la ragione per cui quando una ragazza é promessa in matrimonio, sposa il giovane prescelto. Ecco il senso del mio racconto.